# LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero Lire 4 — Spedizione in abbonamento postale

INSERZIONI: Concessionaria S.P.I., v. S. Teresa 7 - Tel. 42-039 53-961 — Prezzi per mm. di alt. largh. 1 colonna: Annunci comm. L. 50. Finanz. L. 50. Necrol: L. 40. - Pubbl. econ. condiz. in testa di rubriche; nel testo del giornale (Tel. 41-329): Arte cinemat., Nozze, Nascite, Lauree, Onorif., Scuole, Seguendo cronaca, 1 divertim.: L. 100 per linea in c. 6 Pag. anticip. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserz. che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Anno L. 1000; Semestre L. 520; Trimestre L. 280

MARTEDI' 25 Dicembre 1945 - Anno I - Num. 134
TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 40-943 al 40-949

## Il Natale della pace

L'anno scorso di questi giorni «tentativi avversari d'invasione contro il basso e medio Reno — diceva il bollettino germanico — erano stati annientati». In Italia ci si batteva a sud di Imola, sul Naviglio e dalle due parti di Bagnacavallo. Sulle Alpi i partigiani, nelle grangie deserte di bestiame, tremavano di freddo davanti ad uno scarso fuoco di larici verdi che facevano più fumo che fiamma. Il maresciallo Graziani chiedeva in un proclama ai «camerati» di concentrare tutte le loro forze e le loro energie intellettuali per le battaglie che ancora li attendevano, e concludeva: Camerati, alle armi!

Sì, ormai la belva era cacciata alla soglia del suo covo, senza speranza, agonizzava, ma aveva ancora tanta forza per prolungare la sua agonia, non si sapeva quanto, e non si sapeva che cosa le avrebbe suggerito la disperazione. La guerra era sempre in pieno furore, diventava anzi più atroce man mano che la morsa si serrava. Il gran parlare di armi segrete che i giornali facevano, aveva creato il sospetto che si potesse ricorrere ai gas, a chi sa quale demoniaca invenzione, e dal canto loro gli Alleati preparavano la bomba atomica. Una gran parte d'Italia era nel bel mezzo del campo di battaglia. Certo, la speranza si faceva ogni giorno più grande, più vicina, ma aveva per ognuno lo splendore effimero del miraggio giacchè nessuno era certo di poter essere ancora vivo il giorno della pace.

Questo Natale la guerra è finita, la pace si sta consolidando, fra sei giorni tutta l'Italia tornerà all'amministrazione italiana. Non che quella alleata fosse pesante, cercava anzi di essere comprensiva, sempre più amica, sollecita davvero dei nostri bisogni, ma era sempre un governo estraneo, che non ci conosceva bene, che non poteva capire tutto e sempre, che era influenzabile dai più audaci, naturalmente sospettoso, non in grado di misurare il significato e l'importanza della nostra convalescenza da una malattia che era stata sopratutto di spirito, del genere di quelle che si chiamano malattie nervose.

Fra pochi giorni avremo un governo italiano, che parla la nostra lingua, che ci conosce, che ci intende a segni, per istinto naturale. Forse ci tratterà peggio, non saprà organizzare così bene e in ogni caso non disporrà dei grandi mezzi che avevano gli Alleati con un «pronto soccorso» sempre sottomano, ma sarà come un ritorno in famiglia, e si sa che in casa nostra, per amor della nostra casa, per il sangue comune, sopportiamo meglio rabbuffi e privazioni. Il padre può dare, senza attendersene reazioni, anche uno schiaffo al figliuolo che da altri non lo sopporterebbe.

Il Natale non è soltanto la festa dei credenti, è la festa più intima dell'anno, quella che ravvicina di più. Fuori nevica, in casa c'è sempre un fuoco acceso, quello almeno su cui cuoce la minestra, manca la tentazione che offrono diversa ma sempre allettante le altre stagioni. Ci si stringe insieme, ci si sente più vicini che mai, veramente fraterni. Ora, questo è il primo Natale di pace, non ancora festoso perchè non conosciamo ancora il nostro destino di nazione, perchè siamo disarmati fra popoli armati sino ai denti, pacifici fra gente bellicosa, poveri tra la gente più ricca del mondo, se non d'oro, di materie prime. Ma confrontato a quell'altro, il quinto Natale di guerra, è già pieno di conforto se abbiamo fiducia in noi, se siamo sani, se siamo buoni; non è più illuminato soltanto dalla speranza, ma da una fede sicura di resurrezione. C'è la gioia di sentirsi vivi, la certezza di continuare a vivere, la possibilità di far dei progetti per l'avvenire e dei castelli in aria. In realtà è come se la vita ricominciasse, tutta nuova, perchè quand'anche non avessimo niente abbiamo la libertà che è il principio di ogni bene, la possibilità di conquistarlo, il mezzo per estenderlo a tutti i cittadini.

Soltanto, il nostro cuore non è ancora abbastanza puro per la festa più candida dell'anno. Deposte le armi, gli spiriti non sono ancora smobilitati. La buona volontà non basta per ottenere la pace, senza una struttura giuridica e un ambiente sociale e politico adatto. Non basta proclamare astrattamente dei principi, condannare solo teoricamente la violenza, se non si cerca di farla scomparire nelle abitudini d'azione, di parola, di pensiero. I nostri rancori sono giustificati, troppo ingiustamente abbiamo sofferto, il senso di serenità del perdono è il più difficile da raggiungere. Ma il Natale ci può far del bene se soltanto ci indurrà a considerare il piacere che c'è nello svuotarci dalle passioni, nel sentirsi buoni, nel considerarci nati dallo stesso peccato ma redenti dalla pietà. Se Dio è disceso a farsi uomo per salvarci, noi possiamo accettare l'umiltà del perdono verso i nostri simili. Con la vita che ricomincia cerchiamo di farci un'anima nuova, senza spirito di vendetta, lavata da ogni turpitudine, misericordiosa. Perchè questo sia davvero un Natale di pace.

**Tullio Giordana**

## LA PORTATA POLITICA della crisi del partito socialista

### La vecchia e la nuova segreteria - L'obbligatorietà del voto e le sue eventuali ripercussioni

Roma, 24 dicembre.

Non riesce difficile accordare i buoni sentimenti che il Natale induce negli uomini con gli auspici desumibili dalla situazione politica. In effetti molti uomini «di buona volontà» lavorano a cercare l'assetto della pace e del lavoro per questo nostro travagliato paese.

Governo e paese vogliono, a quanto pare, procedere assieme l'uno calandosi entro l'altro esattamente come un calibro. Certi fenomeni avvengono per spinte interne, anche quelli — forse e sovrattutto quelli — meno prevedibili.

#### Visione realizzatrice

Giovanni Giolitti, lasciò sempre nella sua azione politica gran margine a questi spontanei moti di assestamento. L'esempio più clamoroso fu, se non andiamo errati, quello dello sviluppo e della estinzione dell'occupazione delle fabbriche nel settembre del 1920. Anche allora — e gli avvenimenti di oggi sembrano per tanti aspetti simmetrici — la situazione rivoluzionaria trovò in se medesima moderazione e poi normalità urtando contro i poderosi scogli dell'impossibile. Anche allora i caporioni comunisti si ripromettevano di far uscire da quel movimento la vera e propria rivoluzione sociale come in Russia, contrastati però dai socialisti laburisti più moderati. L'occupazione delle fabbriche finì, come è noto, e Giolitti ne ebbe il trionfo morale più rilevante forse di tutta la sua carriera di statista. Ora, nel presente momento, della politica italiana, se è invece più proprio parlare di disoccupazione delle fabbriche, i termini disgraziati delle necessità non mutano di molto. La spinta del paese verso la normalizzazione produce press'a poco i medesimi fenomeni che, giova crederlo, si concluderanno in risoluzioni democratiche e non più con marce su Roma, in libere elezioni e non più in dittature di vario colore.

Questa generalizzazione serve forse a spiegare come la crisi interna al partito socialista, covata da lunga mano, stabilisca (la recente polemica tra *Avanti!* e *Popolo* l'ha fatta prevedere) le basi d'una collaborazione sincera e operante tra quei «socialisti laburisti» di cui parlava nel 1920 Giovanni Giolitti, i democristiani e gli altri partiti liberali. Mutando il suo segretario e l'intera segreteria, chiamando alla direzione dell'*Avanti!* romano Ignazio Silone, il partito socialista, sulle soglie del Natale — che non è di guerra e neppure di pace, osservava Guido Gonella — si pone sul piano della collaborazione tradizionalmente chiamata riformista. Esso individua le tre principali correnti dell'opinione dei suoi iscritti distanti dal partito comunista e dalla negata fusione con questo in rapporto diretto della numerosità.

La quale destra, quella che oggi orienta la politica del partito prima del congresso nazionale, vuole collaborare più che manovrare sterilmente per l'impossibile rivoluzione, vuole realizzare tutto ciò che si può a favore del proletariato, vuole conferire l'apporto della sua esperienza all'opera del governo. Escono dalla direzione del partito socialista uomini come Sandro Pertini, che pure contrari alla fusione con i comunisti furono e sono i sostenitori di una sempre più salda valorizzazione dell'azione comune, il che è poi (ai fini pratici) la medesima cosa. Subentrano Morandi, esponente del morituro C.L.N.A.I., e Silone, di cui non è dimenticato il grido, che è anche un programma: «Rendiamo abitabile questa povera Italia».

#### Il voto obbligatorio

E' evidente che la chiarificazione interna dei socialisti servirà a precisare induttivamente la posizione dei comunisti, il cui possibilismo nella pratica ed al fuoco dell'esercizio del potere non sfugge a nessuno. Questi nuovi schieramenti, transitori adesso, ma che con i congressi democristiano e socialista del prossimo gennaio si mostreranno nella loro piena evidenza, rivelano il loro fine strategico, in vista della battaglia elettorale.

A questo medesimo fine si è informata la discussione, assai vivace, alla commissione politica della consulta, sulla mozione demo-cristiana approvata, sia pure a debole maggioranza, sulla obbligatorietà del voto. L'assemblea plenaria nel gennaio darà il suo parere sul disegno approvato, ma non è fare profezie notare che esso sarà (come è stato) avversato dai partiti di sinistra. Questi sostengono, in linea di diritto, la facoltà dei cittadini di *non* votare, come affermazione della propria libertà; gli avversari rispondono che il voto è un dovere civico, come pagare le tasse od attenersi alle leggi. Effettivamente, i partiti di sinistra non vogliono che venga spinta alle urne la massa passiva ed indifferente dei cittadini, sulla quale essi fanno calcolo come peso negativo a svantaggio degli avversari. I partiti di sinistra possono, mediante le loro organizzazioni, rendere sostanzialmente obbligatorio il voto ai propri iscritti. I sistemi totalitari delle cartoline precetto, delle parole d'ordine, delle indicazioni, la scienza del pilotaggio delle masse propria dei partiti di sinistra, fa effettivo l'obbligo di votare entro il recinto dell'organizzazione cellulare.

Una volta che una legge generale estenda sanzioni e moralizzi l'obbligo di votare il vantaggio dei partiti «organizzati» viene a cadere. Donde si capisce le vivissime opposizioni specialmente dei comunisti che minacciano addirittura sul loro giornale una crisi della coalizione governativa se la Consulta, e non come invocano, la Costituente, accettasse il principio.

Indipendentemente dalle minacce comuniste è bene che anche questa questione sia venuta sul tappeto; essa forse, in un modo o nell'altro, chiarirà le idee attorno al problema della futura composizione della rappresentanza popolare che è il problema base della nazione e di ogni democrazia.

**a.**

### Reduci dall'Africa sbarcati a Taranto

Taranto, 24 dicembre.

Dal piroscafo «Cilicia» sono sbarcati oggi 138 ufficiali e 1164 fra sottufficiali e uomini di truppa, oltre a 5 civili provenienti dal Kenya.

### 125 fr. per 1 dollaro
### La svalutazione del franco sarebbe stata decisa

Parigi, 24 dicembre.

Il Gabinetto francese si è riunito ieri in assemblea plenaria per discutere l'opportunità di un provvedimento di svalutazione del franco. Dopo 4 ore e mezzo di discussioni la riunione è stata aggiornata senza che venisse diramato alcun comunicato ufficiale.

Nei circoli bene informati di Parigi si suppone tuttavia che il Gabinetto abbia definitivamente deciso di procedere alla svalutazione della moneta e che una comunicazione ufficiale in proposito verrà diramata entro mercoledì, prima cioè che le borse riaprano i battenti dopo le vacanze natalizie. Si ritiene generalmente che la quotazione del franco si aggirerà sui 125 franchi per dollaro.

### Il gen. Patton sepolto a Hamme

Lussemburgo, 24 dicembre.

La salma del generale George S. Patton, comandante della III Armata americana durante la guerra, è stata seppellita oggi con tutti gli onori militari nel cimitero militare americano di Hamme nelle vicinanze del Lussemburgo. Il generale Patton riposa ora nel verde cimitero di guerra e la croce su cui è scritto il suo nome è circondata da migliaia di piccole croci bianche

## Tramontana secca

Appena la strada, declinando, fu al livello del lago mi fermai. L'acqua in onde brevi e frequenti finiva ai miei piedi. Bagnando una scarpa sentii come quell'acqua fosse gelida e mi parve, appunto, derivasse da un ghiaccio allora allora fuso.

Gittai uno sguardo sulla distesa immensa e angosciata; tutta quell'acqua mi parve provenisse da una glaciazione disfatta dal subitaneo salire del termometro nella temperatura dell'universo.

Mi sforzai tuttavia di pensare all'attualità e alla umanità di quel lago. Cercavo affannosamente nel paesaggio un alibi che servisse a trarmi dall'incombente orgasmo. Cercavo nei monti e nelle colline, nelle brughiere e nei poggi tutt'intorno linee e prospettive che appartenessero alla mia epoca e alla mia età. Invece, crudelmente, tutto mi deludeva ed io spostavo, annaspando, lo sguardo dalla geometria triangolare dei vulcani circostanti alla strada invernale rotta dalle buche e irta di gelidi rovi, alla selvaggia dispersa mandria di case sulla collina di fronte, terrorizzate e in fuga verso il castello nero, intatto, merlato, dio di quel lago, chiuso in una turrita follia.

Mi volsi ancora all'acqua e vidi sulla proda le esili canne neonate allontanarsi verso il largo in una pelurie rada, china sotto la tramontana. I giuncheti chiazzavano l'acqua qua e là, ed era come se braccia vellose fossero protese ad asciugare. Ma tutto questo non dava un carattere umano al vecchio lago invernale ove, probabilmente, poco fa s'abbeveravano i mastodonti delle epoche perdute.

* *

La tramontana è il vento di Burgos; in genere è il vento delle città e della meseta nella vecchia Castiglia. A Leon la tramontana ha lavorato la cattedrale, e i suoi spifferi acuti e laboriosi hanno traforato il marmo nei mille merletti zuccherini che conoscete. Tutta l'arte gotica in Spagna, da Valladolid a Salamanca è opera del vento di tramontana. Questo assiduo e assiderato artefice ha trasportato con sè, direttamente dal Polo, i succhielli e le sgorbie con cui scolpisce gli acanti, i mostri, i santi delle facciate.

Chi può dire di aver visto una città storica della vecchia Castiglia senza il soccorso del vento? Del resto se v'arrischiate a visitare la Spagna d'estate vi può capitare d'incontrarvi con le sue cattedrali e monumenti gotici in pieno disfacimento, come gelati al sole.

L'inverno in Spagna scoppia improvviso. A metà novembre è inverno: il vento cala dal nord s'aggira per la meseta, cercando per le fincas e le paridere disperse vecchi cavallari, allevatori di tori e logori contadini da uccidere. Quando s'è saziato di paralisi cardiache e assideramenti entra trionfante in città e si mette, allegro, alla sua fatica di marmista. A Valladolid dopo ch'ebbi visitata la cella di Cristoforo Colombo, un giorno di novembre mi posi sulla piazza sotto il portale maggiore della chiesa di San Paolo ad attendere il vento. Accanto a me un mendicante già gelato nella notte, stendeva una mano immobile e statuaria e si accingeva a pigliar posto in una nicchia del muro, per l'eternità.

Uno scaccino venne fuori a chiedermi se non volessi comprare il posto lasciato libero da quel mendicante. Lo comperai infatti, per cinque pesete e fu un eccellente affare. Poi scambiammo quattro chiacchiere. Gli chiesi come andassero i lavori della chiesa e se il vento fosse puntuale tra le guglie e le torri coi suoi succhielli e punteruoli. «— Sì, è andata bene l'anno scorso; ma quest'anno la tramontana secca, quella vera, non si è fatta ancora viva. Dovrebbe essere per oggi».

Spuntò poco dopo, infatti, un arrotino. Venne a fermarsi sulla piazza con la sua antichissima unirota. Gridò dapprima il suo richiamo: «Afilador, afilador» e poi, da un flauto trasse un tema fatto di ottave ascendenti e discendenti. Uscì una donnetta e gli porse un mazzo di tagliapane da arrotare, ed egli si pose al lavoro sulla mola. Alle prime scintille venne il vento. Fu un soffio largo e gelato che cristallizzò subito il filo d'acqua sulla pietra rotante. Gelò le lagrime negli occhi degli innamorati e stese sulla piazza di Valladolid la magia dell'inverno.

A lungo stetti immobile, accanto al mendicante assiderato, a guardare le scintille dell'acciaio, ad ascoltare il lavorio dei succhielli e degli uncini nel marmo della cattedrale.

**Giovanni Artieri.**

### Crollo di un ponte sul Trebbia

Milano, 24 dicembre.

Per cedimento del ponte ferroviario sul fiume Trebbia, fra San Nicolò e Piacenza, la linea Piacenza Voghera è interrotta. I treni Roma-Bologna-Genova e Roma-Bologna-Torino, anzichè per via Piacenza-Voghera-Tortona, verranno fatti deviare via Piacenza-Milano-Pavia-Voghera.

Il treno locale Voghera-Piacenza effettua trasbordi solo per viaggiatori.

## L'INCONTRO DI MOSCA

# La Conferenza per la pace non più tardi del primo maggio

### Le condizioni per l'Italia saranno fissate dai Ministri degli Esteri degli Stati Uniti, dell'Inghilterra, della Russia, della Francia - Immediata ripresa del lavoro dei sottosegretari a Londra

Mosca, 24 dicembre.

Non è escluso che domani venga diramato un comunicato che potrebbe essere un vero messaggio di pace natalizia. Radio Mosca annuncia che alla Conferenza sarebbe stato deciso che le condizioni di pace con l'Italia saranno fissate dai Ministri degli Esteri della Gran Bretagna, degli Stati Uniti, dell'U.R.S.S. e della Francia. Per la Romania, la Bulgaria e l'Ungheria dai Ministri degli Esteri dell'Unione sovietica, degli Stati Uniti e della Gran Bretagna. Per la Finlandia dai Ministri dell'U.R.S.S. e della Gran Bretagna.

#### Ripresa a Londra

Sempre secondo Radio Mosca, i Sottosegretari agli Esteri delle Tre Potenze riprenderanno immediatamente il loro lavoro a Londra sulla base dei piani discussi durante la prima Conferenza dei Ministri degli Esteri nella capitale britannica. Quando i lavori preparatori di tutti i progetti di trattati di pace saranno completati, il Consiglio dei Ministri degli Esteri convocherà una conferenza per discutere le condizioni di pace con l'Italia, la Romania, la Bulgaria, l'Ungheria e la Finlandia. La conferenza riunirà i cinque membri del Consiglio dei Ministri degli Esteri nonchè i rappresentanti dei paesi che hanno partecipato attivamente alla lotta contro gli stati nemici in Europa. Saranno quindi rappresentati: Stati Uniti, U.R.S.S., Gran Bretagna, Cina, Francia, Australia Belgio, Russia Bianca, Brasile, Grecia, Olanda, Canadà, Nuova Zelanda, Norvegia, Polonia, Ucraina, Cecoslovacchia, Etiopia, Jugoslavia e Sud-Africa. La conferenza avrà luogo non più tardi del 1° maggio 1946.

Terminati i lavori di questa conferenza e dopo l'esame delle raccomandazioni da parte dei governi che hanno firmato gli armistizi con l'Italia, la Romania, la Bulgaria, l'Ungheria, la Finlandia, si procederà alla redazione dei testi finali dei trattati di pace. Questi testi saranno firmati dai rappresentanti degli stati rappresentati alla conferenza e quindi saranno sottoposti alle altre Nazioni Unite che non sono state in guerra cogli stati nemici in questione. I trattati di pace entreranno in vigore immediatamente dopo la firma da parte degli stati che hanno firmato corrispondenti termini d'armistizio.

Radio Mosca ha ancora riferito che i negoziati relativi ad altre questioni «continuano in un'atmosfera favorevole».

La cronaca della giornata di ieri è quanto mai intensa. I tre vice Grandi si sono riuniti in mattinata nello studio di Molotof al Cremlino. Le conversazioni sono continuate anche durante il mezzogiorno essendo le delegazioni sovietiche e britanniche ospiti di Byrnes all'ambasciata americana.

#### Intensa giornata

Durante la colazione, a quanto si riferisce da fonte bene informata, le conversazioni si sono svolte quasi in continuazione su argomenti di carattere politico.

Nel pomeriggio i tre ministri si sono nuovamente riuniti per il loro abituale convegno al palazzo Spiridonowka. Al termine Byrnes e Harriman hanno lasciato Bevin per recarsi con Molotof a rendere visita a Stalin al Cremlino. L'incontro tra il Maresciallo ed i rappresentanti americani iniziatosi alle ore 17 si è protratto fino oltre le 19.

Dopo la momentanea separazione Molotof e Byrnes hanno nuovamente raggiunto Bevin per assistere al teatro «Bolshoi» allo spettacolo del balletto «cenerentola» di Sergio Prokofiev il noto compositore.

Secondo una informazione tratta dagli ambienti vicini alla delegazione americana — secondo quanto ha pubblicato il *Sunday Tribune* sembra che Byrnes abbia intenzione di presentare una proposta definitiva per un «ultimatum» della Gran Bretagna, degli Stati Uniti, della Russia e della Francia al generalissimo Franco, richiedente che il popolo spagnolo abbia la libertà di scegliersi il proprio regime. Il giornale afferma che Byrnes proporrà il provvedimento alla conferenza di Mosca. L'inclusione della Francia fra le potenze partecipanti all'ultimatum è probabile, per quanto essa non partecipi alle attuali conversazioni.

Dopo l'incontro di oggi avvenuto come di consueto nel palazzo Spiridowska, da fonte americana è stato dichiarato oggi che la conferenza dei tre ministri degli esteri si avvicina alla fine e che da essa possono attendersi «buoni risultati». Un portavoce americano ha detto che è ora possibile andare oltre le solite frasi circospette quale quella del «cauto ottimismo».

Domani Santo Stefano

*GLI ABBONAMENTI a*

LA NUOVA STAMPA

si ricevono anche presso i nostri Uffici (salone pianterreno, via Roma ang. via Bertola) dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18

| | |
|---|---|
| Anno | L. 1000 — |
| Semestre | » 520 — |
| Trimestre | » 280 — |

Ai nuovi abbonati annuali GRATIS da oggi al 31 dicembre. Il giornale è recapitato agli abbonati di città anche la DOMENICA.

# IL DISCORSO NATALIZIO DEL PAPA

### *Appello alla chiaroveggenza dei dirigenti degli Stati - Il rispetto della personalità umana - Commosse parole per i prigionieri di guerra - I 32 cardinali di prossima nomina*

Roma, 24 dicembre.

Stamane alle 10,30 il Papa ha ricevuto il Collegio cardinalizio per la presentazione degli auguri. Rispondendo all'indirizzo rivoltogli il Pontefice ha risposto con discorso di portata politica.

Egli ha innanzitutto annunciato la creazione di 32 nuovi cardinali, che saranno scelti in modo da rappresentare il maggior numero di stirpi e di popoli che hanno quindi un'immagine viva della universalità della Chiesa, rammaricandosi che volendo rispettare il massimo numero di 70, non aveva potuto elevare alla porpora molti specialmente del clero romano che lo avrebbero meritato per le loro doti e la loro attività a favore della Chiesa. Poi ha continuato:

#### Le basi della pace

«*Giammai, forse, dacchè mondo è mondo, i reggitori della cosa pubblica si sono trovati dinnanzi ad una impresa così vasta e complessa per il numero, la grandezza e la difficoltà delle questioni da risolvere, nè così gravi, per i suoi effetti in larghezza e in profondità, per il bene o per il male, come quelli di ridare oggi all'umanità, dopo tre decenni di guerre mondiali, di catastrofi economiche e di smisurato impoverimento, ordine, pace e prosperità.*

«Crediamo proprio del nostro ufficio, in continuazione dei nostri precedenti messaggi natalizi durante la guerra, di additare i presupposti morali e fondamentali di una vera e durevole pace, ciò che ridurremo a tre brevi considerazioni:

«1) *L'ora presente richiede imperiosamente la collaborazione, la buona volontà, la reciproca fiducia di tutti i popoli. I motivi di odio, di vendetta, di rivalità, di antagonismo, di sleale e disonesta concorrenza devono essere tenuti lontani dai dibattiti e dalle risoluzioni politiche ed economiche.*

«*Chi vuole riparazioni deve chiederle sulla base dell'ordine morale, del rispetto a quegli inviolabili diritti di natura che rimangono anche in coloro che si sono arresi incondizionatamente al vincitore. Chi domanda sicurezza per il futuro non deve dimenticare che la sola vera garanzia consiste nella propria forza interna, vale a dire nella tutela della famiglia, dei figli, del lavoro, dell'amore fraterno, dell'abbandono di ogni odio, di ogni persecuzione, di ogni ingiusta vessazione di onesti cittadini e nella reale concordia fra Stato e Stato, fra popolo e popolo.*

«2) *A tal fine è necessario che dappertutto si rinunzi a creare artificiosamente con la potenza del denaro, di una arbitraria censura di giudizi unilaterali, di false affermazioni, una cosiddetta pubblica opinione che muova il pensiero e il volere degli elettori come canne agitate dal vento. Si dia il debito valore alla vera e grande maggioranza formata da tutti quelli che, onestamente e tranquillamente, vivono del loro lavoro, in mezzo alle loro famiglie e vogliono fare la volontà di Dio. Ai loro occhi le contese per i più favorevoli confini, la lotta per i tesori della terra, anche se non sono necessariamente a priori immorali in se stesse, costituiscono pur sempre un giuoco pericoloso che non si può affrontare, se non a rischio di cagionare un cumulo di rovine e di morte.*

#### Contro il totalitarismo

«3) *La forza dello Stato totalitario, crudele e sanguinante ironia; tutta la superficie del globo, rossa del sangue versato in questi anni terribili, proclama altamente la tirannia di un tale stato.*

«*L'edificio della pace si poserebbe sopra una base crollante, sempre minacciosa, se non si ponesse fine a un siffatto totalitarismo, il quale riduce l'uomo a non essere più che una pedina nel giuoco politico, un numero nei calcoli economici. Con un tratto di penna esso muta i confini degli Stati, con una decisione perentoria sottrae l'economia di un popolo, che pure è sempre una parte di tutta la vita nazionale, alle sue naturali possibilità. Con una mal dissimulata crudeltà scaccia anch'esso milioni di uomini, centinaia di migliaia di famiglie, nella più squallida miseria, dalle loro case, dalle loro terre e le sradica e le strappa da una civiltà e da una cultura alla cui formazione avevano lavorato intere generazioni. Anch'esso pone arbitrari limiti alla necessità e al diritto di immigrazione e al desiderio di colonizzazione.*

«*Tutto ciò costituisce un sistema contrario alla dignità e al bene del genere umano. Nei confini di ciascuna nazione particolare, come in seno alla grande famiglia dei popoli, il totalitarismo dello Stato forte è incompatibile con una vera e sana democrazia. Esso rappresenta un continuo pericolo di guerra, e la futura pace vuole bandire dal mondo ogni uso aggressivo della forza, ogni guerra offensiva.*

Parlando dei prigionieri di guerra Pio XII ha detto:

«*Mentre vogliamo tributare un giusto riconoscimento e elogio a quelle autorità e a quelle opere e persone che hanno cercato e cercano di rendere meno dura e lunga la pesante loro condizione, non possiamo tacere la nostra pena, quando, oltre le sofferenze inevitabilmente portate dalla guerra, abbiamo saputo di quelle quasi volutamente inflitte ai prigionieri ed ai deportati.*

#### I nuovi porporati

«A questi figli, tuttora costretti in prigionia, vada sulle ali degli angeli del Natale, il nostro paterno messaggio e giunga loro, apportatore di conforto, di speranza e di luce il nostro voto».

Il Pontefice ha terminato impartendo la benedizione apostolica.

Ed ecco i nomi e la nazionalità dei 32 cardinali che saranno nominati nel Concistoro del 18 febbraio prossimo:

Mons. *Gregorio Pietro Vagaganan* patriarca di Cilicia degli Armeni; mons. *Giovanni G. Lenon* arcivescovo di S. Luigi negli Stati Uniti; mons. *Benedetto Aloisi Mosella* arcivescovo titolare di Cesarea di Mauritania, nunzio apostolico nel Brasile; mons. *Clemente Micara* arcivescovo titolare di Apamea nunzio apostolico nel Belgio e internunzio apostolico nel Lussemburgo; mons. *Adamo Stefano Sapieha* arcivescovo di Cracovia; mons. *Edoardo Money* arcivescovo di Detroit negli Stati Uniti; monsignor *Giulio Saliege* arcivescovo di Tolosa; mons. *Giacomo Carlo Mac Guigan* arcivescovo di Toronto nel Canadà; mons. *Samuele Strich* arcivescovo di Chicago; mons. *Agostino Parrado Y. Garcia* arcivescovo di Granata in Spagna; mons. *Emilio Roques* arcivescovo di Rennes; mons. *Giovanni De Jong* arcivescovo di Utrecht in Olanda; mons. *Carlo Carmelo de Vasconcellos Mottas* arcivescovo di San Paolo nel Brasile; mons. *Pietro Petit De Julleville* arcivescovo di Rouen; mons. *Normanno Gilroy* arcivescovo di Sydney; mons. *Francesco Spellman* arcivescovo di New York; mons. *Giuseppe M. Caro Rodriguez* arcivescovo di Santiago del Cile; mons. *Teodozio Clemente De Gouveia* arcivescovo di Lorenzo Marques nel Mozambico; mons. *Giacomo De Barros Camara* arcivescovo di San Sebastiano di Rio De Janeiro; mons. *Enrico Pla Y. Deniel* arcivescovo di Toledo; mons. *Emanuele Arteaga Y. Bel Amcourt* arcivescovo di San Cristoforo dell'Avana; mons. *Giuseppe Fringe* arcivescovo di Colonia; mons. *Giovanni Gualberto Guevara* arcivescovo di Lima; mons. *Bernardo Griffia* arcivescovo di Westminster; mons. *Emanuele Ara Y. Ochotorena* arcivescovo di Tarragona; mons. *Giuseppe Mindszenty* arcivescovo di Strigonia in Ungheria; mons. *Ernesto Ruffini* arcivescovo di Palermo; mons. *Corrado Von Preysing* vescovo di Berlino; mons. *Clemente Agostino Von Gallen* vescovo di Munster; mons. *Antonio Caggiano* vescovo di Rosario in Argentina; mons. *Tomaso Tien* vescovo titolare di Ruspe, vicario apostolico di Thingtao in Cina; mons. *Giuseppe Bruno* segretario della Sacra Congregazione del Concilio.

L'annunciata creazione di cardinali, che avviene sette anni dopo quella fatta da Pio XI nel dicembre 1937, dimostra come la Chiesa sia capace di mettersi all'avanguardia dei tempi nuovi e di procedere alle più radicali riforme dei suoi più delicati organismi.

E' crollata la secolare tradizione che voleva, per esempio, il primato assoluto degli italiani nel Sacro Collegio, sicchè d'ora innanzi non sarà affatto difficile avere un Papa non italiano, e l'altra dei posti che davano diritto alla porpora. Pio XII di un sol colpo ha portato gl'italiani, che attualmente erano 24 contro 14 non italiani, a 28 contro 42 non italiani, pur costituendo essi sempre il gruppo più numeroso, seguito a notevole distanza dai francesi.

### L'evasione di 40 ragazzi dal carcere dei minorenni

Roma, 24 dicembre.

Ieri sera, verso le ore 18, la polizia veniva avvertita che 40 ragazzi detenuti nel carcere dei minorenni di Porta Portese dopo aver praticato un foro in uno dei muri dell'edificio erano riusciti ad evadere. Gli agenti recatisi immediatamente sul posto provvedevano a circondare tutte le abitazioni adiacenti e ad ispezionarle quindi minutamente dalle cantine ai tetti. Venivano così scovati trenta dei fuggitivi. Gli altri ancora latitanti non tarderanno, come si presume, ad essere rintracciati perchè assai probabilmente sono tuttora nascosti nelle case vicine al riformatorio.

## SOSTA A NORIMBERGA

# *La torre dei supplizi*

### E' nel vecchio "Burg,, e raccoglie un materiale orripilante: su di esso i nazisti hanno modellato il loro tecnicismo per le nefande torture

*Se l'antico «burg» di Norimberga è scampato alle distruzioni che sono toccate a tanta parte della città, i giudici delle quattro nazioni che vanno componendo l'apocalittico quadro dell'accusa nel processo contro i criminali nazisti dovrebbero, in questa sosta del dibattimento, inerpicarsi per la cigolante scaletta che mena in cima alla fünfeckiger turm (la torre pentagonale, il «più alto ed il più antico edificio di Norimberga») e là, nella folterkammer la «sala della tortura», indugiarsi in ricerche e rilievi, meditazioni e raffronti.*

#### Metodologia e tecnica

*Il sopraluogo o la «ricognizione», come si suol dire nella pratica processuale, non sarebbe inutile, infruttuoso; offrirebbe motivi di strepitoso interesse, arricchirebbe l'istruttoria di un capitolo sorprendente. Nè la difesa potrebbe opporsi, obiettando che l'esperimento non è pertinente alla causa. Si tratta, invece, di un «incombente» che avrebbe dovuto essere esperito sin dalle more del processo, chè la folterkammer non è un obliato e polveroso museo criminale, come ne esistono in tanti angoli della terra; non è una empirica e lacunosa rassegna di antichi strumenti di esecuzione e di tortura, come è possibile trovare anche da noi, è qualcosa di altamente simbolico e di definito ad un tempo, la esaltazione di una metodologia e di una tecnica, l'affermazione di una tendenza sinistramente sopravvissuta nei secoli. Le fila della spietatezza nazista derivano di lì, discendono, e non solo ideologicamente, dall'orripilante novero di applicazioni di cui la folterkammer mostra, come in un diorama, la gamma cupa e sinistra.*

*Vi è una continuità storica in tutto quanto ha caratterizzato l'attività nazista. E se per certe formazioni militari del «grande Reich» si sarebbe potuto ripetere quello che Tacito riferiva degli antichi germani: «Se la città marcisce in ozio per lunga pace, i giovanetti chieggono di andare dove è guerra...; non li faresti arare la terra per aspettare un anno; più tosto sfidare i nemici, e procacciarsi ferite, anzi par cosa pigra, e vile, l'acquistar col sudore quel che si puote col sangue...», per tutte le crudeltà di cui i nazisti si son macchiati in tanta parte d'Europa, non c'è che richiamarsi alle ancestrali applicazioni da cui tanta efferatezza discende. Il medio evo è stato un'età buia per tutti i paesi, ma in nessun altro paese la tecnica e la metodologia dell'espiazione e dei supplizi ha raggiunto la spietatezza che si è registrata in Germania. E lo avvertiva Mario Pagano quando annotava che in Italia i supplizi della ruota e del palo, così abusati nei paesi ultramontani, non avevano trovato mai applicazione. Eran coteste fra le cose più orrende. Al condannato si rompevano le membra e poi, legatolo colle braccia e colle gambe aperte e distese sopra una ruota, lo si issava in cima ad un palo, lasciandolo miseramente perire. In Francia, dove il supplizio della ruota era assai di frequente praticato, si era escogitato un temperamento: il condannato veniva strangolato prima di essere fissato alla ruota fatale, ma in Germania si procedeva senza pietà nell'applicazione di questo supplizio, mentre in che consistesse quello del palo ci dicono le proteste di mastro Diepolt, carnefice appunto di Norimberga, il quale dichiarava al consiglio della città (1513) che non avrebbe più dato la sua opera per le esecuzioni «giacchè non poteva più sostenere la vista dell'angoscia delle vittime ed era stanco della rabbiosa lotta che occorreva sostenere coi disgraziati, i quali combattevano con lui con la massima violenza del furore».*

La sfingea espressione della «vergine di ferro»

#### Il passato che rivive

*Ben più spietati e raffinati, comunque, i supplizi offerti dalla folterkammer, dove, accanto ad una serie infinita di strumenti escogitati con diabolica fantasiosità per moltiplicare le sofferenze dei giustiziandi (non c'è organo, muscolo o giunto di cui non sia possibile far strazio con un tecnicismo del tutto particolare e perfezionato) campeggia la eiserne jungfrau, la vergine di ferro, nel cui abbraccio mortale, il jungfer kuss, finivano i condannati per reati politici. L'immagine sfingea della vergine appariva al condannato in una penombra rotta dal bagliore di lampade rosseggianti, e il manto sinistro di dischiudeva: il condannato era collocato nell'interno e mentre una campana avvertiva, con lugubri rintocchi, che la «vergine di ferro» stava per ghermire qualcuno nelle sue spire fatali, i battenti venivano rinchiusi con studiata lentezza: gli aculei dovevano penetrare senza violenza nelle carni del disgraziato; quelli infissi nel capo, dovevano perforarlo all'altezza degli occhi...*

Ed ecco quando s'apriva per il tragico «bacio»

*Vi ha qualche storico tedesco che ha cercato di attribuire la macabra invenzione agli spagnuoli, ricollegandosi alla scoperta della mater dolorosa fatta dai francesi nelle carceri inquisitoriali di Spagna. Ma contro questa arbitraria attribuzione sono insorti altri storici tedeschi, trepidi e ombrosi. Perchè ripudiare il primato? Oggi, anche in sede storica, il primato non è più contestato. E la folterkammer rimane quella che dovette essere nel disegno dei suoi ordinatori: qualcosa fra la rassegna sistematizzata e dimostrativa degli antichi supplizi e la centrale della crudeltà, quella in cui la crudeltà ha da intervenire al servizio, o al preteso servizio, della giustizia. Di lì, è certo, han preso le mosse per i loro aggiornamenti nella tecnica della tortura i seviziatori dei campi di eliminazione e le S.S. che infierivano nelle carceri. L'ipotesi è più che verosimile e fondata, chè in tutte le brutture naziste c'è una abbrividente reviviscenza di antico.*

*Il progetto del corpus juris fridericiani aveva immaginato, per esacerbare la pena capitale, di proibire al reo di essere accompagnato al supplizio dal confortatore e di ricevere i soccorsi della religione; la legge sassone, a sua volta, non paga di quelle degli altri stati che estendevano ai figli la pena toccata al padre, faceva ricadere, senza limiti, le conseguenze della sanzione anche sul coniuge e sui collaterali, comminando ancora, come, del resto, ovunque in Germania, la distruzione della casa e la devastazione dei beni. E questi, ognun sa, sono stati canoni fermi ed inderogabili per i nazisti. E se fra i loro ukases non ci è stato dato di ritrovare certe mostruosità che si incontrano nelle antiche fonti («chi rimuove i confini si seppellisce vivo sul sito del confine fino alla cintola e poi gli si fa passare sopra l'aratro, ovvero lo si pianta col capo all'ingiù, lasciandolo lì per segnare il punto che divide i due fondi») quante volte i proclami di tanti Kommandantur nazisti hanno echeggiato marzialmente gli antichi precetti. Le leggi germaniche imponevano di bruciare la casa di chi si fosse messo fuori della legge o non avesse obbedito alle ingiunzioni dell'autorità: «Si talis fuerit rebellis... pro districtione illius casa incendatur...» I Kommandantur nazisti, nell'accanirsi contro i nostri partigiani, non han fatto che tradurre in burbanzoso tedesco il latinetto della antica e barbara legge.*

**F. A.**